

**AGCI-CIA-CNA-COLDIRETTI-CONFAGRICOLTURA
CONFARTIGIANATO- CONFCOMMERCIO-CONFCOOPERATIVE
CONFINDUSTRIA-CONFESERCENTI-LEGACOOP**

LIGURIA

**PROGETTO DELLE IMPRESE PER LA LIGURIA
(IL MANIFESTO E I SEI PUNTI PER LO SVILUPPO)**

Genova, 25 ottobre 2011

IL MANIFESTO

La Liguria, come il resto del Paese, vive un momento critico per il benessere dei suoi cittadini e per la tenuta del suo tessuto sociale.

La congiuntura internazionale, il succedersi delle manovre per il contenimento del disavanzo pubblico, il perdurare dell'assenza di una seria politica nazionale volta alla crescita economica si intrecciano nella nostra regione con debolezze strutturali che rischiano di innescare effetti a catena devastanti nell'immediato e penalizzanti per le generazioni future.

Le dinamiche demografiche, il basso tasso di industrializzazione e di propensione all'export, la crisi di settori trainanti del nostro tessuto produttivo, quali l'edilizia e la cantieristica, la disoccupazione giovanile sono elementi che contribuiscono ad acuire la crisi in atto e a premere sulle capacità di intervento del bilancio regionale, già sottoposto ai pesantissimi tagli dei trasferimenti governativi.

In queste condizioni non è pensabile che l'equilibrio dei conti regionali sia assicurato con il ricorso alla tassazione e men che meno ad una tassazione che colpisca il reddito delle imprese e dei lavoratori attraverso addizionali dell'IRAP e dell'IRPEF. Così facendo, non si otterrebbe che l'effetto perverso di colpire ancora una volta i soggetti in grado di generare valore e occupazione sul territorio e che già oggi sono impegnati in uno sforzo senza precedenti per la loro stessa sopravvivenza.

E' invece necessario procedere in altra direzione, attraverso il contenimento della spesa regionale nei settori in cui sono possibili risparmi, razionalizzazioni e disinvestimenti da settori improduttivi: ciò è possibile anzitutto nei settori della sanità e del trasporto pubblico, nella liberalizzazione dei servizi, nella riorganizzazione delle società partecipate, nella dismissione di parte del patrimonio immobiliare.

E' altresì necessario che le risorse liberate con tali provvedimenti o comunque recuperate all'operatività regionale concorrano a sostenere lo sviluppo delle imprese nell'immediato futuro. Le politiche di sostegno alle imprese sono in gran parte di competenza regionale ed è fondamentale che vengano mantenute senza "saltare ulteriori colpi" agendo sul regime degli incentivi, dell'accesso al credito, degli ammortizzatori sociali, della semplificazione di un quadro normativo e amministrativo ancora troppo penalizzante per le aziende, soprattutto di piccola dimensione.

Le associazioni imprenditoriali di industria, commercio, artigianato, agricoltura e cooperazione della Liguria vogliono fare la loro parte, con senso di responsabilità verso i cittadini e le loro istituzioni di rappresentanza. Hanno idee e risorse che sono pronti a condividere con quanti hanno a cuore il futuro della nostra regione.

I dati dell'impresa in Liguria in sintesi

	Imprese totali	Sez. agricoltura	Sez. manifatturiero	Sez. costruzioni	Sez. turismo	Sez. servizi	Sez. commercio	Imprese artigiane (di cui)
2011 (II sem)	142.766	12.565	11.316	28.008	13.590	30.301	39.649	47.062
2010	142.648	12.815	11.408	27.695	13.504	30.109	39.900	46.961

Elaborazione imprese attive su dati Infocamere

I SEI PUNTI PER LO SVILUPPO

Ciò premesso riteniamo che per rilanciare la crescita della Liguria occorre affrontare e risolvere sei questioni prioritarie:

- **Sanità e trasporto**
- **Società partecipate**
- **Infrastrutture e reti**
- **Quadro normativo e semplificazione**
- **Incentivi e accesso al credito**
- **Istruzione, formazione, lavoro e occupazione**

SANITA' E TRASPORTO

Il bilancio regionale è destinato per oltre l'85 % alla copertura dei costi di sanità e trasporto pubblico. Se a ciò sommiamo il fatto che la Liguria è la regione più vecchia al mondo (oltre il 26% di over 65) e che, anche per la conformazione territoriale, il costo a KM del nostro trasporto è molto elevato (€ 4,8 contro per esempio € 1,9 dell'Umbria), intervenire sui costi di sanità e trasporto non è più rinviabile.

Le cose da fare subito

Rete ospedaliera e servizi socio-assistenziali:

- Ridefinire la rete ospedaliera regionale, secondo criteri di marginalità e territorialità, consolidando anche le strutture distrettuali, allo scopo di potenziare l'attività, i servizi di medicina territoriale e l'integrazione socio-sanitaria, con particolare riferimento alla medicina di base, domiciliare e assistenza specialistica, con forme di apertura verso terzo settore e sanità privata.
- Razionalizzare i costi ed effettuare una valutazione comparativa degli stessi e dei servizi erogati, attraverso: il contenimento delle spese agevolando l'aggregazione e la standardizzazione della domanda, migliorando la capacità di gestione, assicurando la trasparenza del mercato degli acquisti e delle forniture, anche attraverso una centrale unica ed aggiornando alcuni listini ormai fuori mercato, condividendo un sistema di monitoraggio.
- Avviare urgenti azioni di riassetto dell'offerta ospedaliera sulla base di alcune priorità: riduzione significativa delle liste d'attesa, inversione dei flussi di utenza in mobilità sanitaria, garanzia della continuità dei servizi assistenziali, riduzione conversione o implementazione di posti letto.
- Promuovere e realizzare un sistema permanente di informazione e comunicazione tramite la creazione di "Sportelli integrati sociosanitari e per la sicurezza" presso i patronati, così come previsto dalla legislazione vigente.

Fondo non autosufficienza:

- Confermare, migliorando ed adeguandone il funzionamento, il fondo per la non autosufficienza anche attraverso la formazione e destinazione del personale e la collaborazione tra tutti i soggetti che si occupano di assistenza domiciliare, evitando altresì spese non conformi agli obiettivi del fondo stesso.

Tempi di pagamento:

- Accelerare la riduzione dei tempi di pagamento delle forniture da parte della PA, delle sue controllate ed in particolare delle ASL, riallineandoli alle previsioni contrattuali.

Trasporti:

- Razionalizzare ed accorpare le società regionali di trasporto pubblico locale, preferibilmente in un'unica società regionale;

- Favorire e promuovere azioni concrete di integrazione tra il trasporto pubblico e privato, rappresentato da taxisti, noleggiatori e battellieri, per superare anche l'anomalia ligure che vede quasi il 100% di solo trasporto pubblico.
- Creare le condizioni per realizzare aree di sosta attrezzate ed intermodali in zone strategiche della nostra regione

SOCIETA' PARTECIPATE

L'intermediazione delle imprese pubbliche locali è molto elevata e, in numerosi casi, operano al riparo dalla concorrenza, drenando anche risorse sul mercato. In Liguria rappresenta il 9,5% della spesa consolidata sul PIL, contro il 4,6% dell'Italia. Tra il 1999 e il 2009 l'aumento è stato del 6,2%. La dilatazione della sfera pubblica attuata mediante le imprese di servizio pubblico locale non evidenzia incrementi di efficienza di cui ne beneficino i consumatori (1). Al contrario le tariffe dei servizi pubblici non energetici sono cresciute in dieci anni ad una velocità doppia dell'inflazione.

Le cose da fare subito

- Avviare un processo di riorganizzazione e dismissione delle società partecipate che, coinvolgendo anche gli altri enti locali territoriali, porti ad una razionalizzazione di ruoli e competenze, valorizzando le potenzialità espresse dalla sussidiarietà orizzontale.

(1) Anche la Corte dei Conti a fine 2008 così commentava: "l'esternalizzazione di servizi e di attività attraverso la costituzione o la partecipazione a organismi terzi rispetto all'ente spesso non risponde a ponderate esigenze di definizione di nuovi assetti organizzativi e gestionali né di revisione degli indirizzi strategici e degli obiettivi istituzionali. Talvolta essa costituisce solo una risposta spontanea e disorganica ad estemporanee necessità derivanti da criticità di bilancio e, soprattutto, da difficoltà nel rispetto degli obblighi comunitari in tema di finanza pubblica, necessità che niente hanno a che vedere con la creazione di quei nuovi modelli gestionali ispirati a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, presi a riferimento dal legislatore che con la legge finanziaria del 2002 aveva istituzionalizzato le esternalizzazioni di servizi" (CORTE DEI CONTI, 2008)

INFRASTRUTTURE E RETI

Le infrastrutture, nella più ampia accezione di materiali ed immateriali, rappresentano un gap negativo per lo sviluppo della nostra regione. Riteniamo fondamentale il ruolo delle infrastrutture di mobilità (viabilità, intermodalità, etc.), logistica e connessione quali elementi strategici e fondamentali per la qualità del territorio e lo sviluppo economico. In una Regione dalla orografia complessa, dalla variabilità geografica elevata ed economicamente rappresentato da piccole imprese, il sistema infrastrutturale deve corrispondere a caratteristiche di flessibilità e integrazione elevate. Fatta salva la necessità di elevare lo standard infrastrutturale generale, si percepisce anche come necessario un sistema di piccole dotazioni ai centri urbani (circonvallazioni, piccoli *hub* di scambio intermodale, parcheggi o piazzole sosta per veicoli merci nonché un sistema di *networking* intelligente), che almeno garantiscono la perpetuazione delle logiche commerciali e distributive tradizionali. Fondamentale rimane ancora perseguire l'integrazione tra vettori (aria, acqua, suolo) e tra settori (produttivo-manifatturiero, distributivo-commerciale, turistico).

Le cose da fare subito

- Favorire uno sviluppo delle aree basato sull'insediamento di attività industriali e artigianali, anziché di attività commerciali
- Mantenere le attività agricole e forestali sulle aree periurbane e rurali e favorire l'insediamento di giovani agricoltori, evitando il consumo di suolo agricolo
- Approvare rapidamente i bandi della misura 1.2.6 del POR per favorire lo sviluppo di reti tra imprese, con particolare riferimento all'innovazione di prodotto e di processo e all'aggregazione delle imprese e delle competenze

QUADRO NORMATIVO E SEMPLIFICAZIONE

E' fondamentale condividere un quadro normativo e un'opera di semplificazione che consenta lo sviluppo dell'impresa, in particolare quella di micro dimensione.

In particolare i principi presenti nello "Small Business Act", che postula interventi di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi, di apertura dei mercati e di sostegno delle potenzialità di sviluppo per le PMI (*Imprenditorialità* – facilitare un contesto idoneo per lo sviluppo delle attività; *Pensare anzitutto al piccolo* – formulare regole conformi a questo principio; *Amministrazione recettiva* – rendere le Pubbliche Amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI; *Appalti pubblici e aiuti* – facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e migliorare le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI; *Finanza* – agevolare l'accesso al credito delle PMI e la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali; *Mercato Unico* – aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal Mercato Unico; *Competenze e Innovazione* – aggiornare ed implementare le competenze nelle PMI ed ogni forma di innovazione; *Ambiente* – trasformare le sfide ambientali in opportunità per le PMI; *Internazionalizzazione* – incoraggiare e sostenere le PMI affinché beneficino della crescita dei mercati).

Le cose da fare subito

- Approvare una legge regionale che contenga i principi generali dello "Small business act"
- Continuare il percorso di semplificazione delle normative in materia ambientale e della sicurezza, basandolo anche sulla dimensione delle imprese
- Rafforzare le semplificazioni amministrative sui permessi di costruire; autorizzazione paesaggistica, SCIA e rendere omogenea la normativa tra gli enti territoriali liguri
- Realizzare, in materia di appalti, uno strumento regionale che faciliti la pubblicizzazione e la partecipazione, ed adoperarsi per individuare forme di coinvolgimento delle imprese aventi sede nei territori nei quali sono localizzati gli interventi, anche mediante la possibilità di suddividere i contratti in lotti o lavorazioni ed evidenziando le possibilità di subappalto, al fine anche di evitare pericolose infiltrazioni mafiose.

INCENTIVI E ACCESSO AL CREDITO

Le imprese hanno bisogno di risorse certe, spendibili e ben programmate: a questo fine accrescere la qualità della spesa regionale, condividere gli obiettivi e gli strumenti con le associazioni delle imprese, utilizzare le strutture associative per gestire le politiche del credito sono alcuni dei principali motori dello sviluppo.

Occorre migliorare la *programmazione* e la *qualità* della spesa, in particolare:

- temperare il sostegno all'impresa al sostegno del contesto territoriale che determina le condizioni di competitività per le imprese (ad esempio il miglioramento infrastrutturale);
- selezionare gli interventi, indirizzandoli prioritariamente a reti e internazionalizzazione, che può diventare fattore di "sopravvivenza" in questa fase congiunturale;
- continuare la strada della semplificazione delle procedure per accedere ai contributi, sia nella fase di presentazione delle domande (documentazione cartacea indispensabile, autocertificazione etc.), sia in quella di erogazione una volta approvata (tempi rapidi)
- la garanzia consente l'accesso al credito, quindi può considerarsi a tutti gli effetti *strumento di politica industriale*; occorre quindi costruire le politiche di sviluppo delle PMI anche incentivando il sistema delle garanzie ed assicurando la centralità del ruolo del Confidi per le PMI a livello regionale.
- valorizzare e coordinare le azioni (animazione economica) e gli strumenti (centri di assistenza) di informazione per garantire un fondamentale aiuto alle piccole imprese;
- sviluppare ed incentivare l'economia turistica regionale in una logica di integrazione tra tutte le componenti della filiera (ricettività, mobilità, cultura etc)
- costruire un modello di organizzazione istituzionale che coordini l'azione di programmazione e indirizzo del legislatore regionale, con quella di amministrazione e gestione assegnata a province e comuni. È altresì importante considerare l'ipotesi di interventi provinciali e comunali in funzione non solo di gestione amministrativa, ma anche di cofinanziamento di leggi o progetti regionali a sostegno delle imprese, secondo i principi di convergenza e finalizzazione degli interventi;

Esiste inoltre un forte pericolo di "credit crunch": mancato rinnovo dei fidi, richieste di rientro, costi bancari aumentati vertiginosamente, prime disdette delle convenzioni con i confidi per poter trattare

singolarmente caso per caso. 57 milioni di euro (400 ad impresa) è stato il maggiore costo del denaro in Liguria nei primi 9 mesi del 2011.

A fronte di ciò assume particolare rilievo il sostegno alla liquidità e ai nuovi investimenti, strumento creato e finanziato dalla Regione Liguria insieme al sistema camerale, che ha consentito alle imprese, grazie all'intervento degli organismi collettivi di garanzia fidi, di consolidare i propri debiti con il sistema bancario.

Le cose da fare subito

- Avviare rapidamente i bandi del POR (FESR-FSE) per dare ossigeno alle imprese;
- Continuare il percorso di semplificazione e velocizzazione dei bandi regionali
- Predisporre misure per la realizzazione di azioni di accompagnamento, assistenza e stimolo da parte delle associazioni per l'internazionalizzazione delle imprese
- Rifinanziare il fondo anticrisi e velocizzare i tempi della realizzazione del confidi intersettoriale regionale, nonché procedere al recupero di risorse settoriali non utilizzate
- Costituire un tavolo di monitoraggio ed intervento tra istituzioni, ABI e associazioni imprenditoriali per scongiurare il "credit crunch".

ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO E OCCUPAZIONE

L'istruzione, la formazione e le politiche del lavoro devono integrarsi al fine di dare le necessarie risposte occupazionali che la nostra regione aspetta. Occorre perciò ridurre la distanza tra sistema universitario-scolastico-formativo e mondo delle imprese, mediante anche la valorizzazione della formazione in azienda, dell'apprendistato e l'utilizzo della certificazione dei crediti formativi. Razionalizzare e finanziare gli strumenti esistenti di orientamento, inserimento lavorativo e di "passaggio generazionale", in stretto collegamento con il sistema scolastico e formativo ed il coinvolgimento delle parti sociali.

I servizi per il lavoro devono essere strutturati in una logica di rete e nel rispetto del principio di sussidiarietà tra tutti i soggetti che agiscono sul mercato del lavoro (associazioni di categoria, il privato sociale, le istituzioni scolastiche etc) per dare risposte in particolare all'incrocio tra domanda ed offerta. Gli enti bilaterali devono essere coinvolti per la realizzazione di azioni finalizzate a prevenire e sostenere situazioni di crisi occupazionali, nonché azioni di politiche attive del lavoro.

Altra tematica importante è la sicurezza sul lavoro. Gli infortuni avvengono nel 6% delle imprese liguri (circa 7.000) e la metà del totale degli infortuni accade nel 9% di queste (649). Si ritiene opportuno perseguire una politica della sicurezza tesa alla "prevenzione" piuttosto che alla "repressione", partendo proprio dalle suddette imprese.

Le cose da fare subito

- Rifinanziare il fondo regionale per gli ammortizzatori sociali
- Avviare un pacchetto per i giovani, sia per l'inserimento in azienda tramite work experience che mediante forme di auto imprenditoria
- Favorire la realizzazione di azioni di monitoraggio ed autocontrollo da parte delle imprese stesse.